“Il percorso inclusivo”
un progetto da condividere.

LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI IN MATERIA DI Bisogni Educativi Speciali

IL PUNTO DI ARRIVO DEL PROCESSO DI DEFINIZIONE DI NORME IN MATERIA DI INCLUSIONE

PROCESSO CHE HA ATTRAVERSATO LA SCUOLA ITALIANA DEGLI ULTIMI 50 ANNI

Il concetto chiave è quello della centralità della persona.

Evoluzione culturale, terminologica, normativa

- ✓ **Handicap**
- ✓ **Diversamente abili**
- ✓ **Disabili**
- ✓ **Persone con disabilità**

Nella scuola

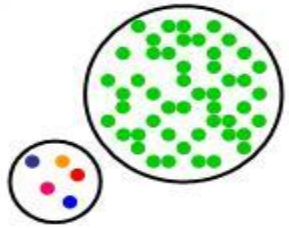
- ✓ **Esclusione (classi differenziali)**
- ✓ **Inserimento**
- ✓ **Integrazione**
- ✓ **Inclusione**

SEGREGAZIONE
INSERIMENTO
INTEGRAZIONE

INCLUSIONE - definizione

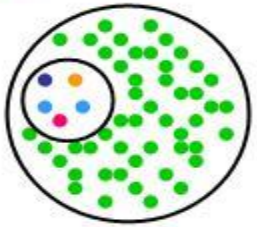
L’inclusione descrive il processo per la cui la scuola cerca di rispondere agli alunni come persone, riconsiderando la sua organizzazione e la sua offerta curricolare.

Tappe verso l'inclusione



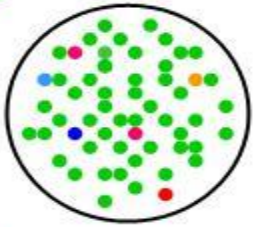
Segregazione

Gli alunni con disabilità frequentano **scuole speciali o** classi differenziali.



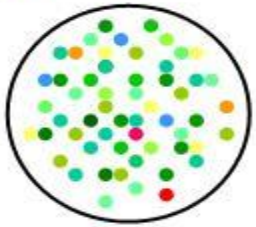
Inserimento

Gli alunni con disabilità entrano nelle scuole comuni, ma restano **di fatto separati**, a volte anche fisicamente.



Integrazione

Gli alunni con disabilità fanno pienamente parte della **comunità** scolastica pur seguendo un percorso personalizzato.



Inclusione

La scuola si organizza per accogliere e valorizzare **tutte** le differenze. La personalizzazione diventa **modo normale di far scuola**.

Flavio Fogarolo 2015

LA PROSPETTIVA INCLUSIVA

INTEGRAZIONE

È UNA SITUAZIONE

Si riferisce **all'ambito educativo**

Guarda al **singolo**

Interviene **prima sul soggetto** e poi sul contesto

Incrementa una risposta specialistica

INCLUSIONE

È UN PROCESSO

Si riferisce alla **globalità delle sfere educativa, sociale e politica**

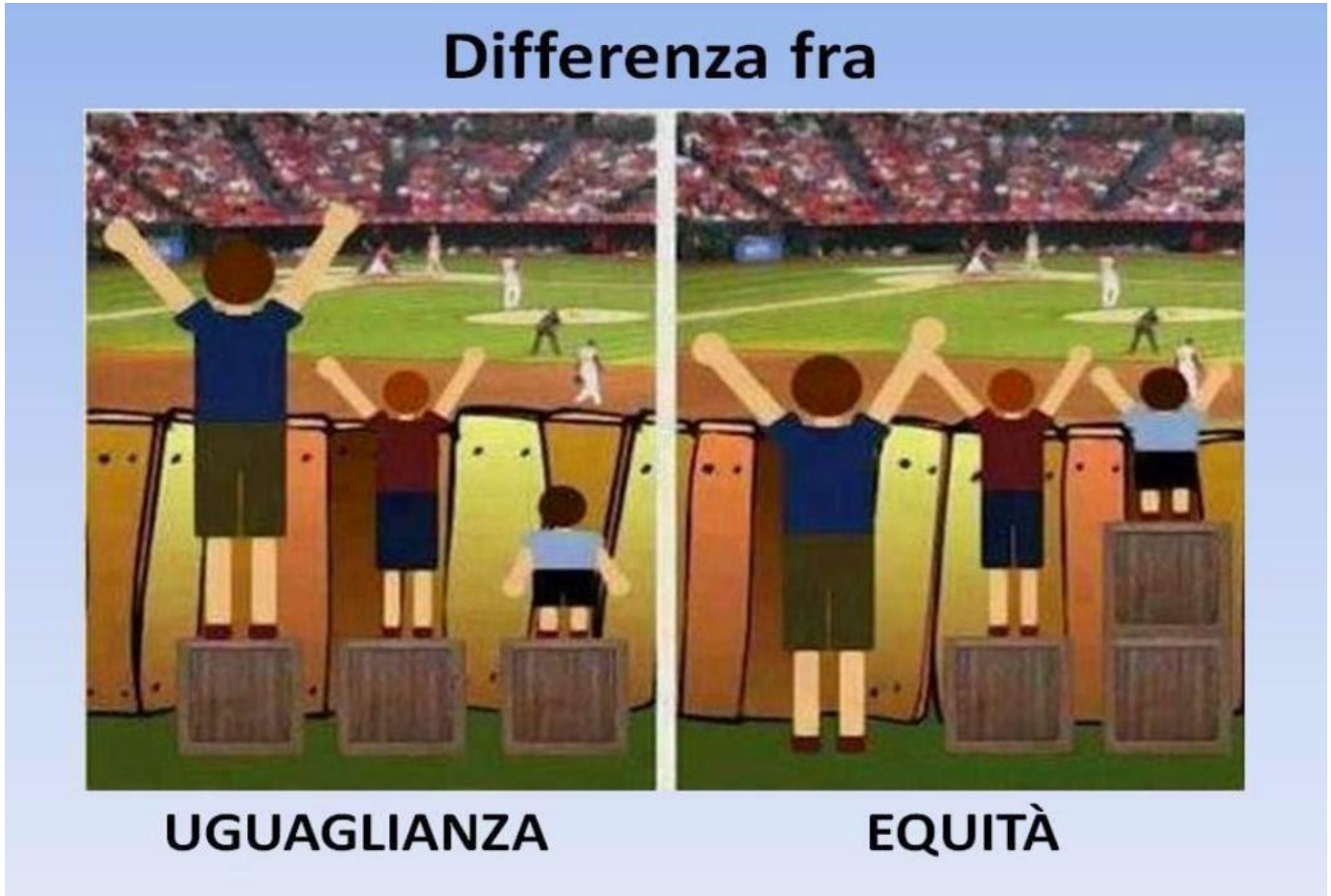
Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità

Interviene prima sul **contesto** poi sul soggetto

Trasforma la risposta specialistica in ordinaria

(R. Caldin, 2013)

BES perché…



L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

Inclusione come processo, non come meta finale

In quanto processo, deve essere valutato in ordine alla efficienza (aspetti organizzavi e gestionali), alla sua efficacia (creazione di un cambiamento strutturale del contesto) e alla soddisfazione (di tutti gli attori che entrano in gioco all'interno del contesto)

UN PROCESSO CHE VIENE DA LONTANO

- Art. 3 ed Art. 34 Costituzione
- Legge 118 del 1971
- Legge 517, del 1977.

Principali tappe che riguardano la DISABILITÀ:

- Sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987,
- Legge 104 del 1992,
- D.Lgs. 297/94, T.U
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità 2006 (ratificata con legge 3 marzo 2008, n. 18)
- Legge 53 del 2003
- DLgs 59/2004
- LE LINEE GUIDA del MIUR sull'integrazione degli alunni DVA del 2009
- LE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO Infanzia e primo ciclo – 2012
- Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento- secondo ciclo

LA DIRETTIVA SUI BES
una linea di continuità

Abbiamo visto che i presupposti normativi per sollecitare le scuole e i docenti ad adottare piani/iniziative di personalizzazione esistevano già, così come una **consapevolezza diffusa** sul piano pedagogico e una forte pratica didattica, specie nel primo ciclo di istruzione.

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Quando il soggetto osservato presenta problemi di funzionamento rispetto ad una o più polarità del modello.

Questi rallentamenti o problematicità possono essere

- **globali e pervasivi, specifici, settoriali**
- **più o meno gravi,**
- **permanenti o transitori.**

I fattori causali possono essere a livello organico, psicologico, familiare, sociale, culturale…

I contenuti della DIRETTIVA

Riconosce l’apporto anche sul piano culturale del modello diagnostico ICF e tenta di definire normativamente l’innalzamento del livello di inclusività della scuola italiana.

Va a identificare un’area vasta di svantaggio scolastico: certificato, non necessariamente certificato, non sempre certificabile.

POTENZIALITÀ E RISCHI DELLA NORMATIVA

La riflessione sui BES ci ha aiutato:

-Nella lettura dei bisogni di funzionamento (EQUITA' verso il riconoscimento dei bisogni)

La riflessione sui BES può portare a:

- Medicalizzazione
- Specialismo didattico

LA DIRETTIVA dicembre 2012

BES, tre grandi sotto-categorie

- DISABILITÀ

- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (a loro volta da distinguere in DSA / deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria e in più, per la comune origine in età evolutiva, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)

- AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.

Bisogni educativi speciali

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio socio-economico – linguistico e culturale
tutte	•DSA •disturbi specifici del linguaggio •disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, •disturbo dello spettro autistico lieve •A.D.H.D •disturbo oppositivo provocatorio; •disturbo della condotta; •disturbi d'ansia e dell'umore •funzionamento cognitivo limite •comorbilità	Svantaggi derivanti da : •motivi fisici, •motivi biologici, •motivi fisiologici •motivi psicologici, •motivi sociali •motivi economici •difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana •Interazioni tra i motivi

Riscontri documentali

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio	
		Socio - economico-culturale	linguistico - culturale
certificazioni	•**DSA: certificazioni** Anche in attesa del rilascio della certificazione, si devono comunque accertare le difficoltà e adottare un piano didattico individualizzato e personalizzato • **Altri disturbi**: relazioni di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà	**Svantaggi diversi :** • segnalazioni ai o dai servizi sociali • relazioni di eventuali esperti • considerazioni pedagogiche e didattiche dei docenti • riscontri oggettivi	

QUALI TIPOLOGIE DI INTERVENTO

- TECNICI - specificati nel PDP e nel PEI in funzione del Progetto di vita
- INFORMALI – delicatezze, attenzione alla particolare situazione che l'alunno sta vivendo
- PSICOEDUCATIVI - come nel caso di comportamenti-problema

Individualizzare e personalizzarre

L.53/2003 art.1

- … favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte della famiglia

L.53/2003 art.2

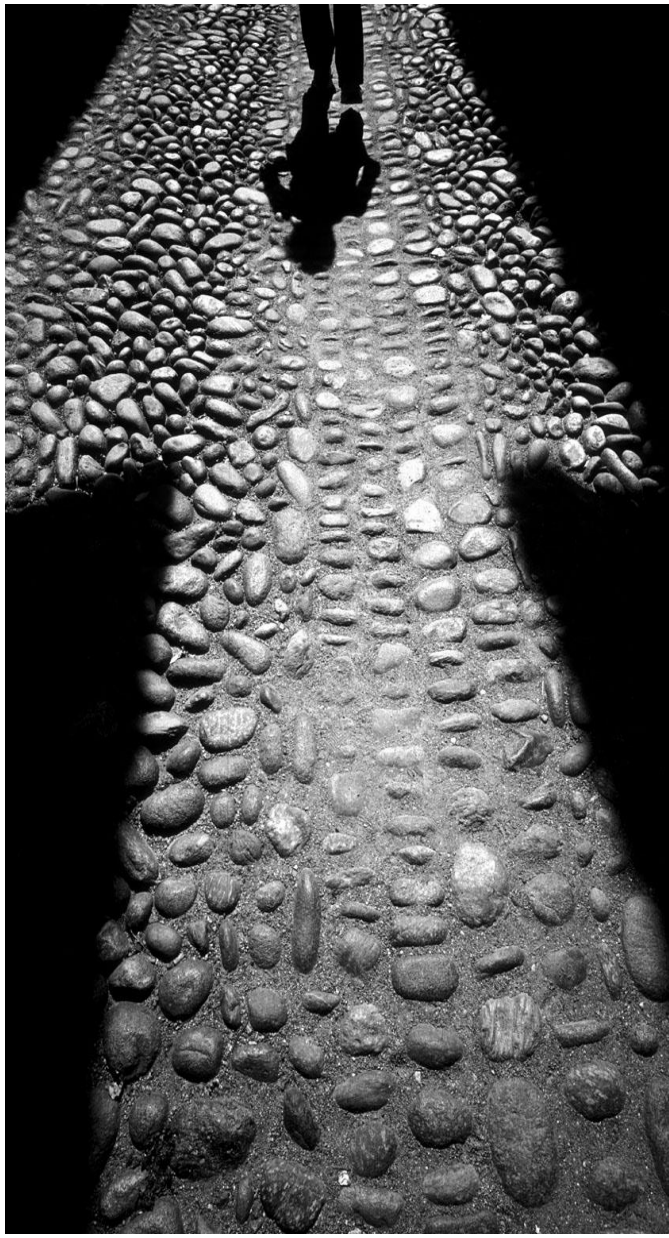
- … è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità …. di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso le conoscenze e le abilità … coerente con le attitudini e le scelte personali

Individualizzazione

medesimi obiettivi attraverso strategie diversificate

- Obiettivi della classe non differenziati ma condivisi dall'intero team,dalla famiglia e dagli specialisti

- Uso di strategie compensative e forme di flessibilità del lavoro scolastico



Personalizzazione

Obiettivi differenziati
al fine di offrire
l'opportunità
di sviluppare al meglio le
proprie potenzialità

- Calibratura dell'offerta didattica sulla specificità ed unicità dei bisogni educativi rilevati e dei livelli personali raggiunti

LA NORMATIVA SUI BES: nuovi presupposti di pensiero

Il modello ICF è la base per la diagnosi funzionale e per il riconoscimento dei «bisogni educativi speciali».

Il concetto di salute che sta alla base del modello ICF:

SALUTE NON E' ASSENZA DI MALATTIA,

MA BENESSERE PSICOFISICO.

Salute e funzionamento sono la risultante di un'interconnessione complessa, globale e multifunzionale tra una serie di fattori

PROSPETTIVA BIOPSICOSOCIALE

Alcune conseguenze dell'ICF

Tutti possono avere

difficoltà di interazione con il contesto.

Ognuno di noi può incorrere, nel corso della vita,
in una situazione di limitazione
dell'ATTIVITA' e della PARTECIPAZIONE,
vissuta in prima persona.

- Intervenendo sul contesto si riduce la disfunzionalità

- Tutto ciò che sta intorno può essere

FACILITATORE o BARRIERA

I BES nella prospettiva dell'ICF

Modello bio-psico-sociale e ICF

Un cambio di passo

- La famiglia delle classificazioni internazionali dell'OMS rappresenta un valido strumento per descrivere e mettere a confronto la salute delle popolazioni in un contesto internazionale.

- L'ICF non è più una classificazione delle «conseguenze delle malattie» (versione del 1980) ma è diventata invece una classificazione delle «componenti della salute».

Adozione dell'ICF: un impegno nazionale

- L'Italia è tra i 65 Paesi che hanno contribuito alla sua creazione, e il governo Italiano è stato tra quelli che hanno espresso parere favorevole all'approvazione dell'ICF da parte della Assemblea Mondiale della Sanità nel maggio 2001.
- Il Ministro del Welfare, ha sottolineato che accettare la filosofia dell'ICF vuol dire considerare la disabilità un problema che non riguarda i singoli cittadini che ne sono colpiti e le loro famiglie ma, piuttosto, un impegno di tutta la comunità, e delle istituzioni innanzitutto, che richiede uno sforzo e una collaborazione multisettoriale integrata.
- Un approccio nel quale gioca un ruolo strategico la stretta collaborazione tra i diversi livelli di responsabilità istituzionale (sussidiarietà verticale) e tra le istituzioni, le associazioni e il privato sociale (sussidiarietà orizzontale).

Gli scopi dell'ICF

- fornire una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute, delle condizioni, conseguenze e cause determinanti ad essa correlate;
- stabilire un linguaggio comune per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlate allo scopo di migliorare la comunicazione fra i diversi utilizzatori, tra cui gli operatori sanitari, i ricercatori, gli esponenti politici e la popolazione, incluse le persone con disabilità;
- rendere possibile il confronto fra dati raccolti in Paesi, discipline sanitarie, servizi e in periodi diversi;
- fornire uno schema di codifica sistematico per i sistemi informativi sanitari.

I domini

ICF non classifica le persone ma

descrive la situazione di ciascuna persona all'interno di una serie di domini della salute o degli stati ad essa correlati.

I capitoli di ogni componente dell'ICF

L'ICF può essere suddiviso in due parti, ognuna composta da due componenti:

- Parte 1. **Funzionamento e Disabilità**

(a) Funzioni e Strutture Corporee

(b) Attività e Partecipazione

- Parte 2. **Fattori Contestuali**

(c) Fattori Ambientali

(d) Fattori Personali

TABELLA 4.1

Visione d'insieme dell'ICF

	Parte 1: Funzionamento e disabilità		Parte 2: Fattori contestuali	
Componenti	**Funzioni e Strutture Corporee**	**Attività e Partecipazione**	**Fattori Ambientali**	**Fattori Personali***
Domini	Funzioni corporee Strutture corporee	Aree di vita (compiti, azioni)	Influenze esterne su funzionamento e disabilità	Influenze interne su funzionamento e disabilità
Costrutti	Cambiamento nelle funzioni corporee (fisiologico) Cambiamento nelle strutture corporee (anatomico)	Capacità Eseguire compiti in un ambiente standard Performance Eseguire compiti nell'ambiente attuale	Impatto facilitante o ostacolante delle caratteristiche del mondo fisico, sociale e degli atteggiamenti	Impatto delle caratteristiche della persona
Aspetto positivo	Integrità funzionale e strutturale	Attività Partecipazione	Facilitatori	non applicabile
	Funzionamento			
Aspetto negativo	Menomazione	Limitazione dell'attività Restrizione della partecipazione	Barriere/ostacoli	non applicabile
	Disabilità			

* Non classificati nell'ICF.

I BES nella prospettiva dell'ICF

Un esempio di classificazione

L'area critica per la scuola: attività e partecipazione

DEFINIZIONE

Attività

Esecuzione di un compito o di un'azione.

Partecipazione

Coinvolgimento in una situazione di vita.

Qualificatori

DEFINIZIONE

Performance

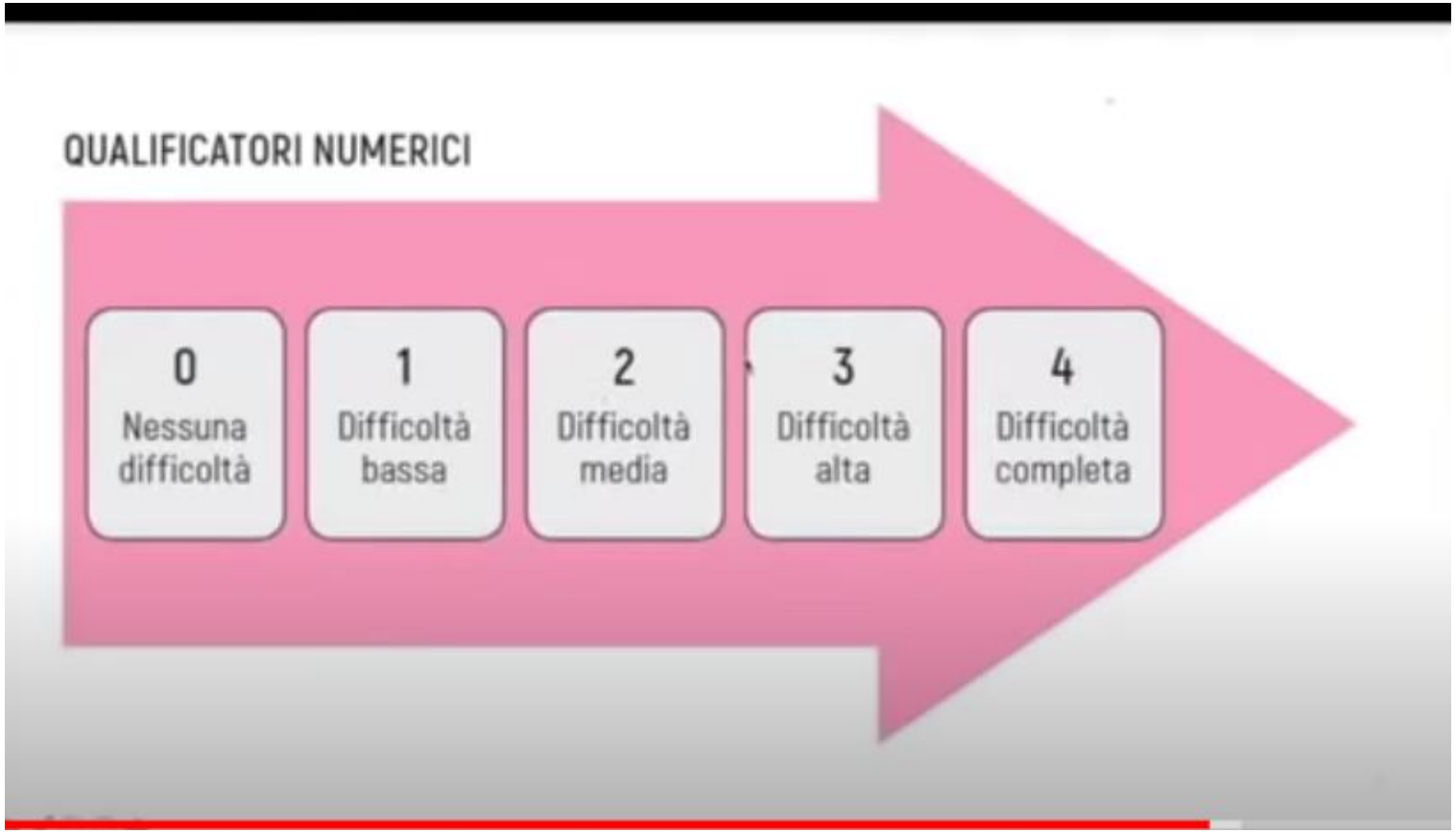
Descrive quello che un individuo fa nel proprio ambiente.

Capacità

Descrive l'intrinseca abilità dell'individuo nell'eseguire un compito o un'azione.

Gioco contestuale che va perseguito nella relazione fra capacità e perfomance

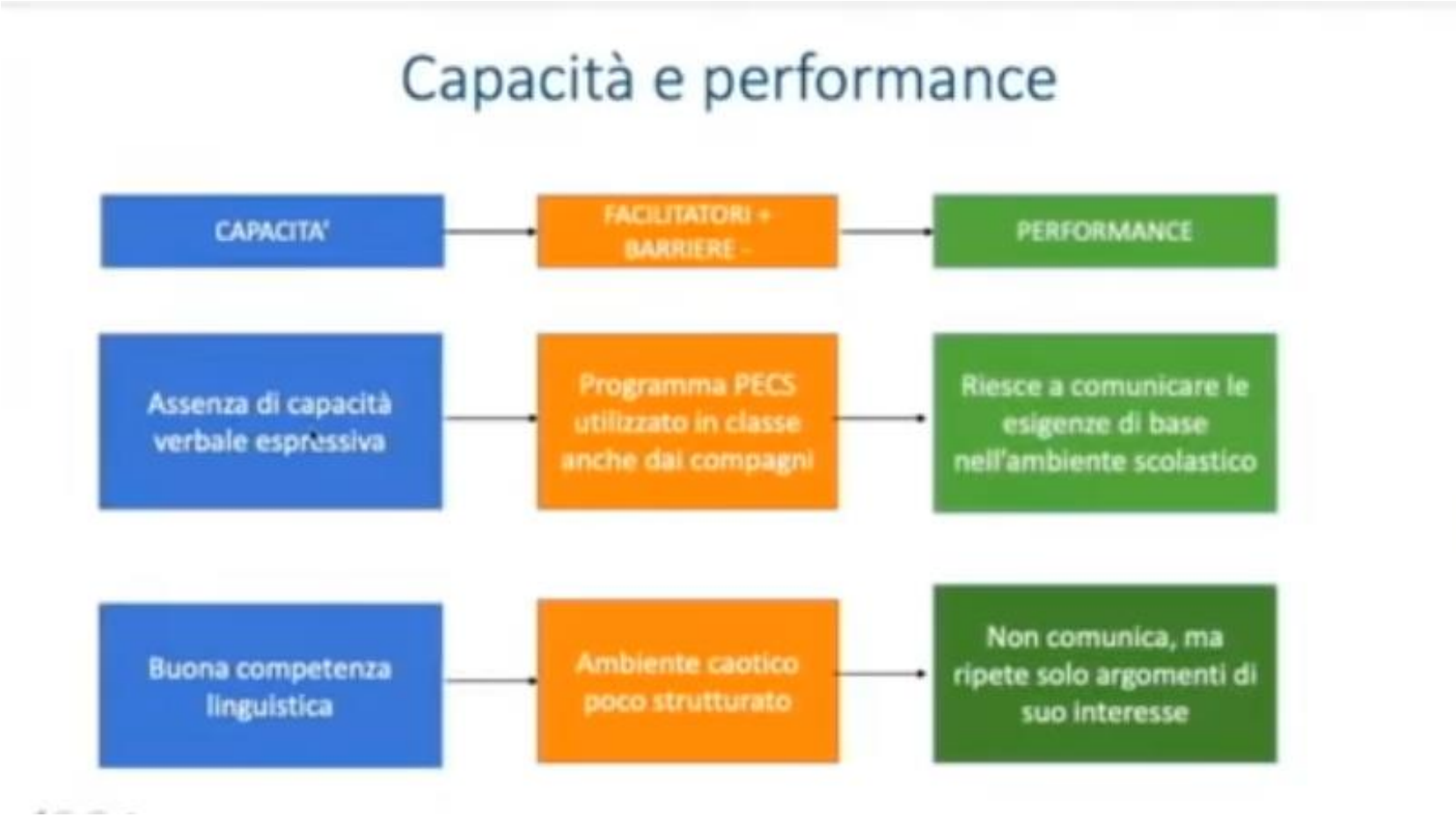
Un esempio ….


QUALIFICATORI NUMERICI
0
Nessuna difficoltà
1
Difficoltà bassa
2
Difficoltà media
3
Difficoltà alta
4
Difficoltà completa

Un esempio ….

Un esempio di codifica: coinvolgimento nel gioco
Codici
Area (D= Attività e Partecipazione)
Qualificatore Performance
Qualificatore Capacità
D880.23

Esempio:Facilitatori o barriere



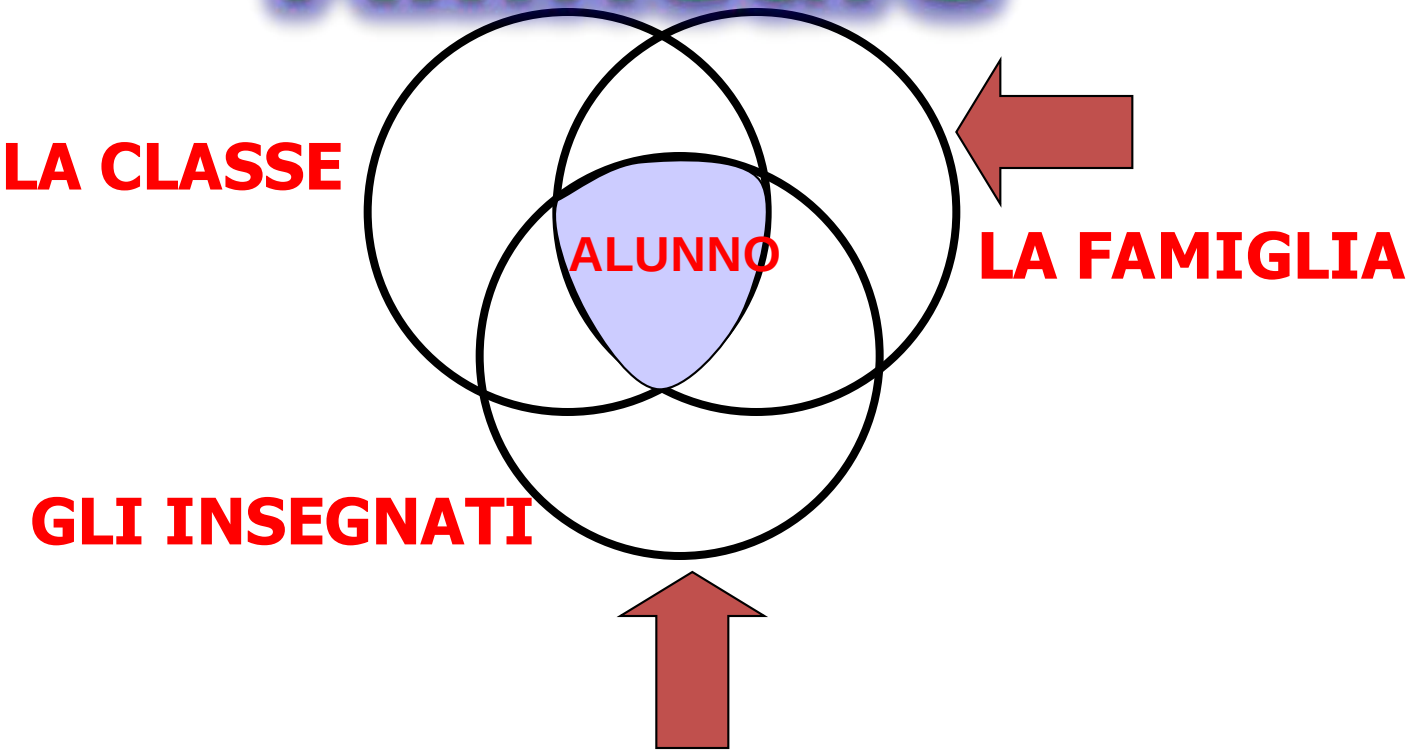
Esempio: Facilitatori o barriere

Capacità e performance

CAPACITA'	FACILITATORI + BARRIERE -	PERFORMANCE
Capacità fine-motoria di inserire chiodini nei fori	Visione di un filmato su come si disegna una casina (mostrata in figura)	Riesce a giocare riproducendo la casina infilando i chiodini
Capacità fine-motoria di inserire chiodini nei fori	Nessun video, solo figura della casina	Non riesce a giocare e non infila neanche i chiodini

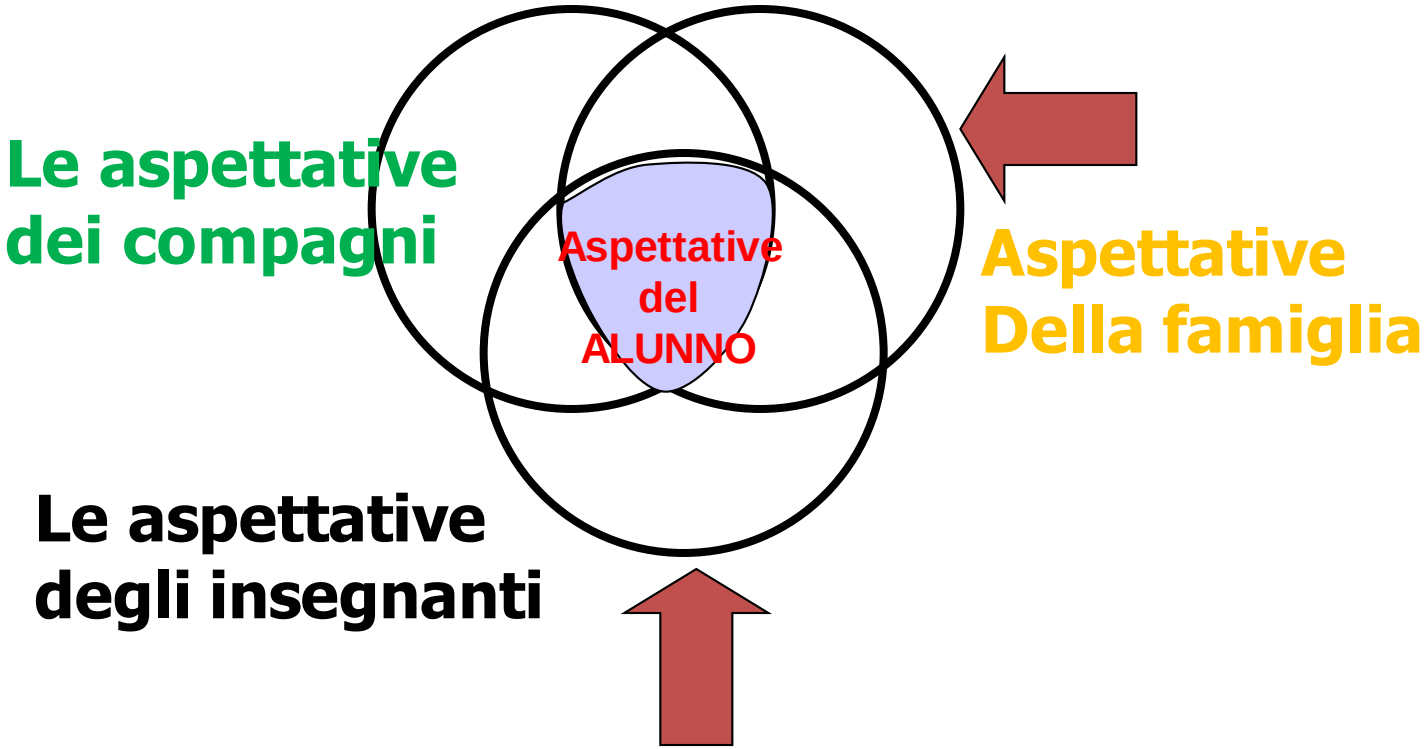
obiettivi

Allineare



La funzione del buon insegnate è di esercitare coesione

CONVERGERE



La funzione del buon insegnate è di esercitare coesione

Pausa

DECRETO INTERMINISTERIALE N. 182 DEL 29 DICEMBRE 2020 E LINEE GUIDA

ADOZIONE DEL MODELLO NAZIONALE DI PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DELLE MISURE DI SOSTEGNO AGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Nuovo PEI

Nel PEI ogni docente individua:

- ✓ **obiettivi** educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo

Le sezioni del PEI

- Composizione del GLO

- 1. Quadro informativo
- 2. Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento
- 3. Raccordo con il Progetto Individuale
- 4. Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico
- 5. Interventi sull'alunno: obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità
- 6. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori
- 7. Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo
- 8. Interventi sul percorso curricolare
- 9. Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse
- 10. Certificazione delle competenze con eventuali note esplicative
- 11. Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari
- 12. PEI redatto in via provvisoria per l'anno scolastico successivo

Dimensioni degli interventi didattici

- DIMENSIONE della SOCIALIZZAZIONE e dell'INTERAZIONE
- DIMENSIONE della COMUNICAZIONE e del LINGUAGGIO
- DIMENSIONE dell'AUTONOMIA e dell'ORIENTAMENTO
- DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA e dell'APPRENDIMENTO

Assi/Dimensioni

ASSI (DPR 1994)

- AFFETTIVO-RELAZIONALE
- COMUNICAZIONALE
- LINGUISTICO
- AUTONOMIA
- MOTORIO PRASSICO
- SENSORIALE

DIMENSIONI (DLgs 66/2017

- SOCIALIZZAZIONE E INTERAZIONE
- COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO
- DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO
- DIMENSIONE COGNITIVA NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO

Osservazione sull'alunno

a. Dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione:
b. Dimensione della comunicazione e del linguaggio:
c. Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento:
d. Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento:

Check list per la scuola sulla componente «Attività e Partecipazione

Come osservare a scuola

Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

Osservazioni nel contesto scolastico con indicazione delle barriere e dei facilitatori a seguito dell'osservazione sistematica dell'alunno/a e della classe.

Quale contesto osservare?

Una check list

Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

Cosa considerare

Interventi

5. Interventi per l'alunno

7. Interventi sul contesto

8. Interventi sul percorso curricolare

Strategie di didattica inclusiva

Interventi per l'alunno

A. Dimensione: RELAZIONE / INTERAZIONE / SOCIALIZZAZIONE → si fa riferimento alla sfera affettivo-relazionale, considerando l'area del sé, il rapporto con gli altri, la motivazione verso la relazione consapevole, anche con i gruppi dei pari, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento

B. Dimensione: COMUNICAZIONE / LINGUAGGIO → si fa riferimento alla competenza linguistica, intesa come comprensione del linguaggio orale, produzione verbale e relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di linguaggi alternativi e integrativi; si considera anche la dimensione comunicazionale, intesa come modalità di interazione, presenza e tipologia di contenuti prevalenti, utilizzo di mezzi privilegiati

OBIETTIVI

Obiettivi ed esiti attesi

INTERVENTI DIDATTICI e METODOLOGICI

Attività	Strategie e Strumenti	Tempi

C. Dimensione: AUTONOMIA/ORIENTAMENTO → si fa riferimento all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio-prassica (motricità globale, motricità fine, prassie semplici e complesse) e sensoriale (funzionalità visiva, uditiva, tattile)

D. Dimensione COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO → capacità mnesiche, intellettive e organizzazione spazio-temporale; livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri per la fascia d'età, agli stili cognitivi, alle capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, derivabili da fatti e manoscritti

L'intervento sui bisogni speciali

Strategie riferite ai bisogni speciali:
l'allievo con disturbi dello spettro autistico

- Modelli di valutazione sistematica
- Attività ciascuna da programmi di intervento
- Guide didattiche per gli insegnanti
- Sezione dei problemi comportamentali
- Potenziamento delle possibilità comunicative
- Lavoro su l'intersoggettività e sul gioco
- Uso delle agende
- Storie sociali e conversazioni con fumetti
- Video modeling
- Lavoriamo per l'autodeterminazione

Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo

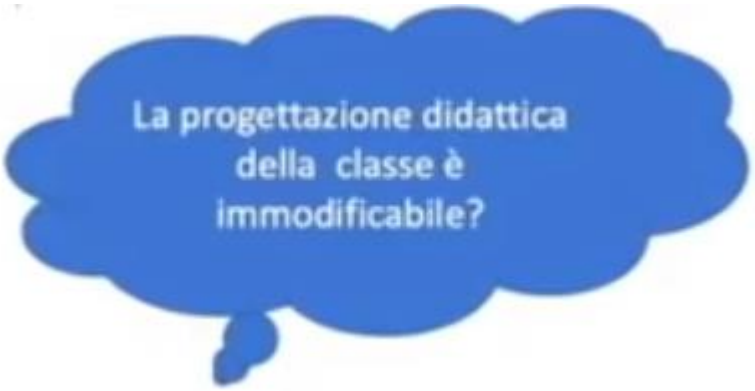
Facilitatori in azione!

Obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati.

Interventi sul percorso curricolare

Curricolo inclusivo

Avvicinamento dei contenuti e dei sussidi



Interventi sul percorso curricolare

Interventi sul percorso

SCUOLA DELL'INFANZIA

8. Interventi sul percorso curricolare

8. 1 Interventi educativi, strategie, strumenti nei diversi campi di esperienza

Modalità di sostegno educativo e ulteriori interventi di inclusione

SCUOLA PRIMARIA

8. Interventi sul percorso curricolare

8. 1 Interventi educativo-didattici, strategie, strumenti nelle diverse aree disciplinari

Modalità di sostegno educativo didattico e ulteriori interventi di inclusione.....

8.3 Progettazione disciplinare

Disciplina/Area disciplinare:	☐ A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione ☐ B - Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, traguardi di competenze) e ai criteri di valutazione .....
Disciplina/Area disciplinare:	☐ A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione ☐ B - Rispetto alla programmazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, traguardi di competenze) e ai criteri di valutazione.....

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

8. Interventi sul percorso curricolare

8. 1 Modalità di sostegno didattico e ulteriori interventi di inclusione	
8. 2 Modalità di verifica	

8.3 Progettazione disciplinare

Disciplina:	☐ A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione ☐ B - Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, traguardi di competenze) e ai criteri di valutazione .....
Disciplina:	☐ A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione ☐ B - Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, traguardi di competenze) e ai

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

8. Interventi sul percorso curricolare

8. 1 Modalità di sostegno didattico e ulteriori interventi di inclusione

8. 2 Modalità di verifica

8.3 Progettazione disciplinare

Disciplina:	☐ A – Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione ☐ B – Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) e ai criteri di valutazione: ... con verifiche identiche [ ] equipollenti [ ] ☐ C – Segue un percorso didattico differenziato

CTI e CTS MILANO e Città Metropolitana

https://www.ctsntd-milano.net/

- SAM – S.A.M. (sportelloautismomilano.it)

COSMI ICF

COSMI ICF

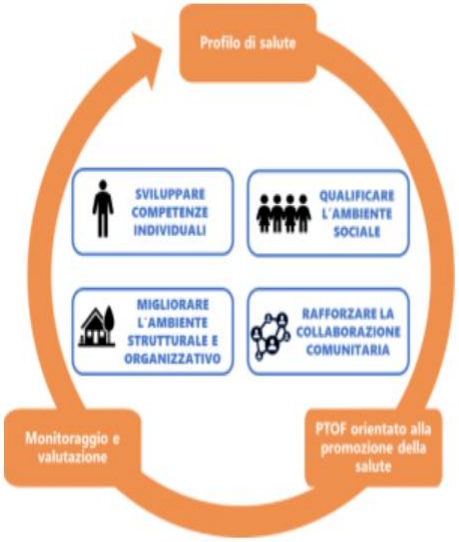
Condivisione Online Strumenti Modelli Inclusivi

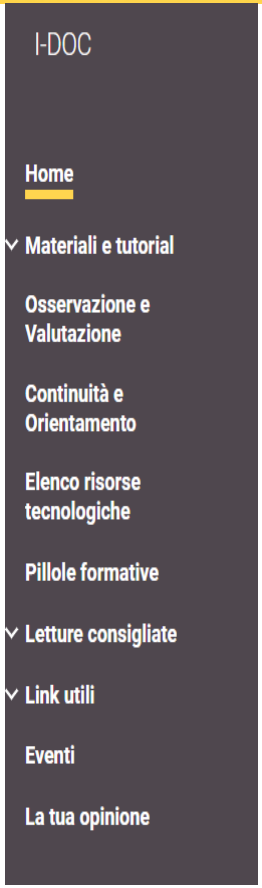
PROGETTIAMO L'INCLUSIONE

Il nuovo modo On Line per elaborare il *P.E.I.*

RETE DELLE SCUOLE CHE PROMUOVONO SALUTE LOMBARDIA

- https://www.scuolapromuovesalute.it/



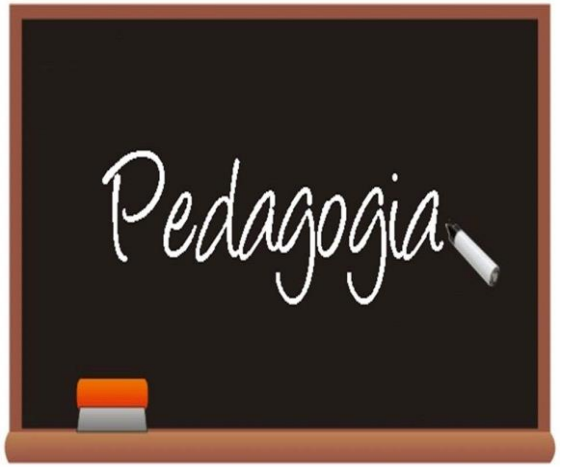


- https://sites.google.com/view/inclusivedoc/home

Scelte consapevoli

- « La professionalità sta nel sapere come farlo, quando farlo, e nel farlo.»

Frank Tyger



Grazie per l'attenzione!

Buon tutto!

Laura Stampini